

zione ed un loro furto, in un'epoca in cui le reliquie sono oggetti preziosissimi. Una lamina di piombo con un'iscrizione testimonia che il corpo di Severino fu nuovamente nascosto nel 1197. Tra gli abitanti di Septempeda la tradizione ed il culto di Severino fu sempre fiorente e ben attestata: il suo nome ricorre in molti calendari dal 1240 alla fine del Quattrocento ed al nome del patrono furono associati mercati, pellegrinaggi, fiere.

La vigilia della festa del santo, una grande processione a lume di candela si snodava dal borgo a valle sino alla collina, dove le candele venivano messe davanti al corpo del patrono. Il mattino successivo i castelli del contado inviavano dei castelli lignei ornati di cera colorata. Il patrono era invocato a tutela delle malattie, pestilenze, guerre, terremoti.

La pianura sottostante consentiva l'agevole svolgimento dei commerci e delle funzioni religiose. Là, nella zona che oggi è denominata Pieve, nei pressi del fiume Potenza, sorse Septempeda. La città, municipio romano, traeva particolare vantaggio dalla vicinanza della derivazione della via Flaminia che collegava Noce a Helvia Recina e poi al mare.

E' proprio la posizione, particolarmente favorevole, che permise lo sviluppo della città, che crebbe in importanza fino a divenire sede vescovile: Severino fu l'ultimo suo vescovo ed anche l'unico di cui le fonti tramandino il nome. Nel VI secolo, per le vicende che abbiamo raccontato, gli abitanti iniziarono ad abbandonare il centro nella pianura per rifugiarsi sul Monte Nero dove, attorno ad una antica fortificazione ampliata e rafforzata, si organizzò la nuova comunità.

Nel XII secolo divenne libero comune di parte ghibellina; durante questo periodo San Severino acquisì numerosi castelli sparsi nel territorio circostante e partecipò a diverse



Un suggestivo scorcio della torre del castello. L'utilità delle torri nella prospettiva della amministrazione e del governo del territorio è attestata dai tempi più antichi e nell'Italia centrale è comune soprattutto in epoca longobarda.

lotte contro i comuni guelfi dei dintorni fino a che dovette sottomettersi alla Chiesa. Nel XIV secolo si affermò la signoria degli Smeducci della Scala che governò il comune fino al 1426, quando San Severino ritornò a far parte dello Stato Pontificio. I secoli XIV e XV, caratterizzati da un grande fermento civile e culturale e da un notevole sviluppo edilizio ed artigianale, rappresentarono il periodo di maggior splendore.

San Severino, dominata dal 1434 al 1444-45 da Francesco Sforza, fu in seguito assoggettata definitivamente al governo della Chiesa. Nel 1586 ricevette il titolo di "città" dal Papa Sisto V e divenne sede vescovile. Da allora in poi seguì le vicende dello Stato Pontificio entrando a far parte del Regno d'Italia dopo l'arrivo delle truppe piemontesi il 19 settembre 1860. Tra le numerose testimonianze storiche ed artistiche che San Severino Marche, annoverato fra i dodici centri minori d'Italia più ricchi di bellezze artistiche (patria fra l'altro di Bartolomeo Eustachio, insigne anatomista del XVI sec. e dello scultore Ercole Rosa autore del monumento a Vittorio Emanuele II in piazza Duomo a Milano) può offrire ai suoi visitatori vanno certamente ricordate le opere pittoriche dei fratelli Salimbeni: questi furono i maggiori esponenti di una scuola pittorica rivoluzionaria nel panorama pittorico marchigiano del Quattrocento, legandosi da protagonisti alla cultura gotico-cortese europea. Alcuni esempi possono essere ammirati nella cripta e nella sacrestia della chiesa romanica di S. Lorenzo in Doliolo.

Da visitare, oltre alla cattedrale, anche il Museo Archeologico e la Pinacoteca, che raccontano, attraverso la testimonianza preziosa degli oggetti, la storia di questa comunità. Tra le escursioni consigliate vi è quella alla chiesa di S. Maria della Pieve ed alle rovine della città romana di Septempeda e al Castello di Pitino, interessante esempio di architettura militare.

> SAN SEVERINO MARCHE

Le origini di San Severino Marche sono pre-romane. La zona era infatti abitata dai Piceni, che avevano numerosi villaggi sulle colline che circondano il nucleo della attuale città. La presenza di questi insediamenti è testimoniata da numerosi ritrovamenti archeologici, in particolare per quanto riguarda le necropoli. La più famosa, quella di Pitino, vicino al Monte Penna: risale al VI secolo a. C. ed ha permesso di riportare alla luce una ricca collezione di bronzi, vasi e suppellettili.



La piazza del paese è sempre il cuore di ogni comunità. La splendida piazza del Popolo di San Severino Marche non fa eccezione.